

POLITICA

Avvilito se la prende soprattutto con i cattolici Bindi, Franceschini e Letta



Dellai a Fini: «Serve una destra moderna e liberale, ma non è la mia casa»

«Se Fini (nella foto) vuole dare vita a una destra liberale e moderna è il benvenuto e personalmente lo vedo con interesse perché in Italia ce n'è bisogno, ma non è la mia casa». Il governatore Lorenzo Dellai sgombra subito il campo dall'ipotesi che possa aderire alla sollecitazione di Italo Bocchino, capogruppo di Futuro e libertà, che l'altro giorno in

visita a Trento lo aveva corteggiato parlando del Trentino come laboratorio per il terzo polo. «Quando ho aderito ad Api - precisa il presidente delle Province - non è stato per dare vita a un nuovo centrodestra. Io appartengo a una cultura degasperiana non appartengo alla destra. Fli può essere partner di una coalizione di

responsabilità nazionale in una fase transitoria. Lavoro a un soggetto politico nazionale che corrisponda alla mia area a che abbia forti basi territoriali. Api è solo uno spezzone». Anche Ugo Rossi (Patt) replica a Bocchino: «Il Patt è un partito territoriale e non può confluire in alcun partito a carattere nazionale che sia di destra o sinistra».

Molinari deluso medita di lasciare il Pd

Il senatore: «Solo oligarchie che pensano a se stesse»

LUISA MARIA PATRUNO

l.patruno@ladige.it

Claudio Molinari parla di «passione delusa» e quanto sia avvilito lo rivelano le parole forti di chi - pur disincantato nei confronti della politica che conosce fin da quando portava i calzoni corti - era riuscito a entusiasmarci per la scommessa rappresentata dal progetto nuovo del Partito democratico.

Ma ora il senatore del Pd, ex margheritino e già assessore provinciale e sindaco di Riva del Garda, è tra quei parlamentari che da un giorno all'altro potrebbero decidere di abbandonare la nave, come altri hanno già fat-

«Vedo una drammatica assenza del partito sia a livello nazionale che in Trentino. E il voto moderato non è rappresentato»

to, delusi dal girare a vuoto del Pd, in mano a «oligarchie preoccupate solo di perpetuare se stesse».

Senatore Molinari, ha deciso di uscire dal Partito democratico?

Ci sto pensando, perché sono preoccupatissimo per la tenuta effettiva del Pd. E questo non mi rallegra ma mi avvilisce, perché io sono arrivato al Partito democratico credendoci; chi conosce la mia storia lo sa.

Nei giorni scorsi il senatore ed economista Nicola Rossi ha lasciato il Pd e si è dimesso dal Parlamento. Cosa sta succedendo nel Pd?

Ci sono silenziose uscite di scena. Oltre a Rossi, ieri un altro parlamentare mi ha detto che nei prossimi giorni lascerà.

Anche lei se ne andrà in modo silenzioso?

Ho mai fatto qualcosa in modo silenzioso?

Quali sono i mali di cui soffre il Pd? Non pensa che i problemi si possano risolvere?

Il Pd non ha un'idea alternativa di Italia perché ha un'aristocrazia interna che invece di pensare a progettare il Paese pensa a propri posizionamenti. Noi dobbiamo essere seri, alternativi e diversi da Berlusconi nei comportamenti non nei discorsi. Di discorsi, da Zagrebelsky in giù ne abbiamo in abbondanza, quello che manca è l'esempio. C'è poi un'assoluta inconsistenza dal punto di vista politico e con il 24% di consensi a livello nazionale e il 26-27% a livello provinciale, sempre che l'elettorato ci dia ancora credito, come pensiamo di essere forza trainante dell'opposizione? Che senso ha parlare di vocazione maggioritaria in queste condizioni? Io non voglio essere sotto la guida del generale Di Pietro. Vedo una drammatica assenza del Pd sia a livello nazionale che provinciale. Non possiamo delegare alle piazze o ai pm di risolvere le questioni politiche.

Ma in Trentino il Pd è anche al governo, non si vede?

Il Pd trentino si è adagiato sullo status quo. Sui temi più importanti non c'è. Non esiste.

Ma il fatto che Dellai nel 2013 non potrà ricandidarsi alla presidenza e si deve cercare un nuovo leader non è di stimolo? Le pare che lo sia? Il Pd ha perso persino l'occasione di dire quanto fosse bello che un trentino fosse nominato direttore dell'Olaf. Ci si è guardati l'ombelico. E l'interessato ci ha messo del suo: invece di liberare il posto si è preoccupato di non liberarlo del tutto per condizionare la nomina del suo successore.

Le correnti restano il problema principale del Pd?

Purtroppo nel Pd prima di tutto bisogna schierarsi e ti chiedono «di chi sei» e solo dopo si stabilisce cosa si può fare. È una malattia di cui soffrono anche le prime comunità cristiane.

Lei è cattolico e viene dalla Margherita.



Senatore del Basso Trentino

Claudio Molinari è senatore del Pd eletto nel collegio di Rovereto-Alto Garda nel 2008 con il cartello elettorale che univa tutti i partiti di centrosinistra e il Patt. Nella precedente legislatura era stato eletto (nel 2006) con il simbolo dell'Unione di Prodi come esponente della allora Margherita.

C'è anche un disagio specifico di chi come lei appartiene a quest'area politica? Il voto moderato non è rappresentato ai piani alti del Pd e nelle istituzioni sia a livello nazionale che provinciale. L'elettorato moderato ha fatto credito al Pd ma questo non è riscontrabile. La mia non è una contestazione ma una presa d'atto. Eppure i «moderati» Rosi Bindi, Dario Franceschini ed Enrico Letta hanno tutti posizioni di vertice nel Pd. Non basta? Bindi e Franceschini sono esponenti democratici cristiani toscano-emiliani che conoscono molto bene le strutture interne dell'ex Pci e si sono adattati. E anche Enrico Letta, sul quale

in passato ho detto che «è diventato ministro a 28 anni e potrà diventare premier a 50» e non ho cambiato opinione, non lo trovo molto vicino. Anche lui come gli altri pensa a ricavarci la sua nicchietta per salvarsi. Non le sembra però che proprio in questo momento di difficoltà del Pd non sia utile che dall'interno, da un esponente di primo piano come lei che è senatore, arrivino bordate così pesanti? Lo so che se chiediamo agli oligarchi del Pd diranno che è un momento delicato, che bisogna stare uniti, ma io l'ho sentito dire migliaia di volte in passato in altre esperienze politiche e sono finite male.

MINORANZE

Savoi: gromalino strumento di informazione

«Tagli per il presidente»

Ridurre le spese di rappresentanza del presidente del consiglio provinciale e attingere, se necessario, al fondo di riserva del bilancio. Sono queste le soluzioni che Alessandro Savoi, capogruppo provinciale della Lega nord, indica per recuperare le risorse necessarie a pagare alcune spese richieste dal documento delle minoranze al candidato alla presidenza del consiglio Bruno Dorigatti. «La Lega nord - scrive Savoi - difende la richiesta d'invio del periodico «Consiglio provinciale Cronache» a tutte le famiglie trentine». «Spesso e volentieri - sostiene il capogruppo della Lega - tante famiglie trentine sono allo scuro di tale periodico, che riporta fedelmente l'attività di tutto il consiglio provinciale e di tutti i 35 consiglieri che lo compongono ed è per la minoranza uno dei pochi strumenti per far conoscere le azioni intraprese (interrogazioni, mozioni, interventi). Risulta quindi doveroso intraprendere questa scelta e qualora i cittadini non intendano ricevere tale periodico potranno (attraver-

so l'allegato tagliando, che sarà inserito nell'eventuale prossimo numero o tramite una semplice telefonata) disdire tale iniziativa. Il costo di questa «una tantum» e il relativo aumento di costi presumibile, attualmente non quantificabile, è ampiamente giustificato dal principio per cui tutti i cittadini debbono sapere cosa fanno i consiglieri provinciali eletti. Ricordo che la giunta provinciale e il presidente Dellai hanno alle spalle uno staff, una miriade di funzionari e ufficio stampa, che comportano un'enorme spesa economica». Riguardo al richiesto rafforzamento dell'ufficio legislativo Savoi aggiunge: «Si vuole evidenziare l'eventuale assunzione di una sola persona, che abbia la conoscenza della lingua tedesca perché riteniamo necessario che presso gli uffici vi sia una persona a servizio dei consiglieri e in particolare di quelli di minoranza, che sia in grado di tradurre atti in lingua tedesca (viste le numerose iniziative esistenti tra Trentino Alto Adige e l'Austria). Questa eventuale ul-

teriore spesa può essere tranquillamente sostenuta senza aumentare di fatto la spesa prevista in bilancio, intervenendo fortemente sul capitolo 101 «spese di rappresentanza, che l'ex presidente dimissionario Giovanni Kessler spesso e volentieri ha utilizzato per svariate iniziative (pubblicazioni ed altro) e che speriamo il presidente voglia ridurre allo stretto necessario». Savoi aggiunge infine che il piano di tagli proposto dall'ex presidente Kessler si è bloccato perché non venivano accolte alcune richieste delle minoranze sul voto elettronico e altre questioni. «Speriamo - conclude Savoi - che nel prossimo ufficio di presidenza si possano realizzare finalmente iniziative da tempo ferme». «Le minoranze - scrive poi Francesco Penasa, garante delle minoranze - hanno agito responsabilmente. La casta è altra cosa dalla necessità di voler svolgere con conoscenza e con responsabilità il lavoro del consigliere così come quello di voler dare ai cittadini uno strumento di informazione».

IN BREVE

VINTI 10MILA EURO ALLO «SPAZIO PRADA»

● Giocata fortunata al Super-enalotto al Bar ricevitoria Spazio Prada di Pippo Prada e le sue collaboratrici (nella foto), in via del Commercio: una schedina da 2 euro ha fruttato un trentino 35enne una vincita da 10mila euro. Lo stesso giocatore, nel 2009 era già stato baciato dalla fortuna con una vincita simile.



PROVINCIA, WEB DA RECORD

● Lo scorso anno sono stati 869.610 (+8,16%) i visitatori unici assoluti del portale internet della Provincia. Si tratta prevalentemente di italiani e soprattutto trentini ma i paesi registrati negli accessi sono stati 168, con in testa Germania, Brasile e Belgio. Facebook intanto, attivo dal settembre 2010, ha superato quota 3.000 fan. Circa i video caricati su YouTube e sulla webtv, le visualizzazioni totali al febbraio 2011 sono 330.250, distribuite su 611 video. In totale le visite 2010 al portale della Provincia sono state 6.683.257.

MUSEI, APPROVATI I REGOLAMENTI

● Approvati dalla giunta provinciale i regolamenti dei musei provinciali: Museo delle Scienze, Museo degli usi e costumi, Mart, Castello del Buonconsiglio. Vi è la previsione eventuale di un cda e, qualora previsto, la sua composizione, il funzionamento e i compiti attribuiti allo stesso.



Da destra, Alessandro Savoi insieme ad altri consiglieri di minoranza

